

* ellett. Celletti



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico del Lazio

SCHEDA TECNICA
(art.202 del D. Lgs. 12/04/06 n. 163)

OGGETTO: Barbarano Romano – Parco Suburbano Marturanum – restauro dipinti murali e intonaci nella chiesa di S. Giuliano.

Restauratore di Beni Culturali
Maria Milazzi

Maria Milazzi

SCHEMA IDENTIFICATIVO DELL'OPERA

UBICAZIONE: Barbarano Romano – Chiesa di S. Giuliano

COLLOCAZIONE: Pareti absidali

DATAZIONE : dal sec. XV al sec. XIX

TIPOLOGIA DEL MANUFATTO: dipinti murali, intonaci

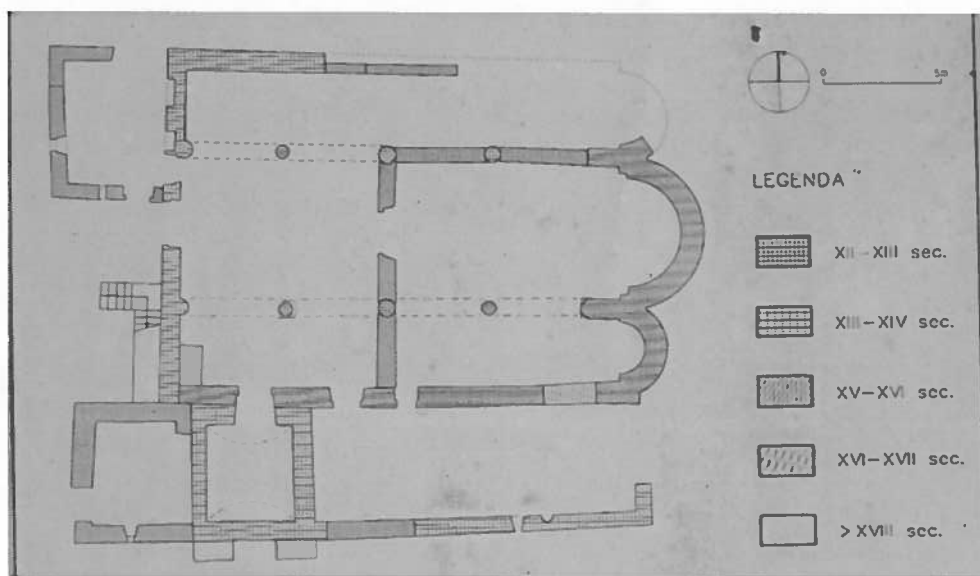


FIG.1 – la pianta dell'edificio dove si evidenziano le diverse fasi costruttive

La piccola chiesa di S. Giuliano, edificata nel XII sec., è, dal punto di vista architettonico, il risultato di una serie di trasformazioni e adattamenti che testimoniano una continuità di frequentazione fino al XIX secolo quando il sito venne abbandonato.

Inizialmente la chiesa era stata costruita con impianto a tre navate, separate da colonne in pietra e arcate a tutto sesto, terminanti in tre absidi di cui quella centrale più grande. In seguito, probabilmente per evidenti problemi statici, le dimensioni della chiesa vennero radicalmente ridotte, una navata divenne corridoio d'accesso, la facciata venne arretrata e le prime campate furono trasformate in portico. Del complesso della chiesa fa parte anche un edificio a due piani sito all'angolo anteriore dell'antica facciata, che ebbe funzione di romitorio per una piccola comunità di monaci eremiti presenti fino al XIX sec.

Le decorazioni pittoriche all'interno della chiesa sono conservate esclusivamente nella zona absidale; si tratta in alcuni casi quasi solo di tracce di cui è difficile identificare il soggetto rappresentato; sono riconoscibili ad una osservazione ravvicinata, sovrapposizioni di fasi decorative,

ascrivibili a periodi storici diversi realizzate per rinnovare il repertorio decorativo o per l'insorgere di nuove esigenze di culto.



FIG.2 – L'abside maggiore

Le decorazioni dell'abside maggiore (fig.2) sono costituite da una fascia centrale in cui sono inserite figure di santi, al centro una Madonna con Bambino con un'altra figura più piccola sovrapposta; in alto, nel catino absidale al centro è un Cristo in mandorla, la figura meglio conservata di tutto il ciclo, ai lati si intuiscono due figure di angeli risparmiati dall'intervento di tinteggiatura a calce realizzato nell'ottocento, che ha interessato la maggior parte delle superfici intonacate dell'edificio. Anche la definizione della fascia sottostante è in realtà dovuta all'intervento di tinteggiatura che, evidentemente, ha risparmiato le decorazioni pittoriche allora meglio conservate.

Una figura di santo delimitato da una cornice dipinta a fasce bianche e rosse è dipinta sulla porzione di parete che divideva la navata centrale da quella laterale destra.(fig.3)



FIG. 3 – la figura sulla parete destra



Fig.4 – l'abside minore

L'abside più piccola presenta dei brani di decorazione molto lacunosi (fig.4 - 5) in cui si riconosce una architettura dipinta, una nicchia con cornici modanate, zoccolatura in finto marmo e candelabre laterali monocrome su fondo rosso, al centro una Madonna con Bambino purtroppo molto rovinata.



Fig. 5 – dettaglio della decorazione dell'abside minore

Le superfici corrispondenti al fronte dell'abside maggiore e alla porzione della parete tra le navate contigua alle absidi sono scialbate e, a parte la figura di santo a destra dell'abside maggiore, non evidenziano tracce di decorazione; con una opportuna campagna di saggi stratigrafici si potrà individuare l'eventuale presenza di dipinti.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione dei dipinti è molto compromesso sia al livello dell'intonaco di supporto che al livello della pellicola pittorica. L'edificio, oltre ad aver subito nel corso dei secoli vari rimaneggiamenti, in alcuni casi motivati da pregressi fenomeni di dissesti strutturali o addirittura crolli, è stato abbandonato per molti anni; in questo periodo c'è stata un'accelerazione di fenomeni di degrado a carico delle strutture murarie, degli intonaci, del tetto. Negli anni ottanta un parziale intervento di restauro sulla struttura permetteva il ripristino della cortina muraria sinistra parzialmente crollata e delle coperture, oltre a chiudere l'ingresso con un cancello. L'interno della chiesa è quindi rimasto per molto tempo esposto alle intemperie e ai danni cosiddetti antropici, causati cioè dal cattivo comportamento degli occasionali visitatori che hanno lasciato graffiti e incisioni sugli intonaci oltre a tentare operazioni di 'stacco' dei dipinti dal supporto murario provocando la perdita dei volti di due figure dell'abside maggiore.(fig.7)

Alle vicende conservative particolarmente sfortunate si aggiunge anche il fattore di degrado legato alla tecnica esecutiva dei dipinti che, come abbiamo detto, sono stati realizzati in fasi e momenti successivi: sono ben visibili le sovrapposizioni di intonaco nella parte destra dell'abside maggiore che fanno individuare una fase più antica eseguita ad affresco ed una successiva su cui si identificano più strati eseguiti a secco. Ridipinture a secco sono individuabili anche in corrispondenza delle figure degli angeli del catino absidale. L'esecuzione a secco risente maggiormente dei fenomeni di degrado legati alle variazioni termoigrometriche e ai movimenti di acqua nella struttura con successiva fuoriuscita di sali: il colore tende progressivamente a perdere coesione e a polverizzarsi. La polverizzazione degli strati pittorici e i numerosi distacchi dei sottili

strati di intonaco dal supporto murario sono fenomeni che testimoniano una prolungata esposizione a cicli di assorbimento ed evaporazione di acqua dalle superfici dipinte.

Gli intonaci, molto sottili (0,5 - 1 cm) sono costituiti da una malta con polvere di tufo e presentano molte lacune e sollevamenti causati con ogni probabilità anche dai dissesti statici della struttura muraria. Lo stato di conservazione generale dei dipinti è veramente critico ed anche le figure più integre e più leggibili hanno perduto molti dettagli della rappresentazione e presentano sbiancamenti dovuti alla presenza di sali sulla superficie.(fig.6)



Fig.6 – dettaglio della veste del Cristo dove si evidenziano gli sbiancamenti dovuti alla presenza di sali



Fig. 7 – dettaglio della lacuna sul volto della figura di santo provocata dal tentativo di stacco

Intervento di restauro

Il restauro dei dipinti visibili sarà preceduto da l'esecuzione di saggi per verificare la eventuale presenza di decorazioni pittoriche sottostanti la scialbatura ; in tal caso, per quanto riguarda almeno le aree contigue alle absidi, si procederà al descialbo e al restauro completo di quanto rinvenuto. Si sottolinea l'estrema delicatezza dell'intervento sia per la criticità dello stato di conservazione dei dipinti, sia per la complessa interpretazione delle sovrapposizioni di intonaco e colore.

L'intervento si prefigura impostato secondo le seguenti indicazioni:

- consolidamento degli intonaci anche nelle aree dove sia completamente perduta la decorazione mediante infiltrazione di malta iniettabile premiscelata a basso contenuto di sali previo sigillatura delle crepe, dei bordi delle lacune al fine di evitare scolature della malta sui dipinti. Nei casi più gravi si procederà previo velinatura della zona da consolidare e, se necessario, mettendo in opera dei puntelli

- consolidamento dei distacchi superficiali mediante infiltrazione di resina acrilica in emulsione
- pulitura dagli strati di polvere e sporco incoerenti mediante leggera spolveratura a secco o con tamponi umidi evitando di trattare le zone dove il colore è particolarmente decoeso.
- consolidamento del colore decoeso mediante applicazione di resina acrilica in soluzione a spruzzo
- pulitura dagli strati di sporco più coerenti mediante applicazione a tampone o ad impacco di solventi o soluzioni saline. La metodologia precisa di tale operazione andrà concordata con la D. L. a causa dell'estrema fragilità dei dipinti e per la necessità di evidenziare la presenza di eventuali ridipinture da rimuovere o di strati attualmente coperti.
- stuccatura delle lacune da integrare pittoricamente con una malta composta da polvere di marmo o travertino e grassello di calce
- rimozione delle stuccature ascrivibili ad interventi precedenti non più compatibili per motivi estetici o di composizione della malta
- integrazione delle lacune di intonaco che non verranno integrate pittoricamente con malta composta da grassello di calce e inerti selezionati per colore e granulometria in base alle esigenze estetiche di presentazione delle superfici
- integrazione pittorica delle piccole lacune stuccate, delle cadute di colore, delle abrasioni delle superfici con colori ad acquarello, a tono dove è possibile la ricostruzione delle campiture cromatiche, con la tecnica a tratteggio esclusivamente in corrispondenza delle stuccature ricostruibili
- equilibratura cromatica delle parti di superficie pittorica non ricostruibile con velatura ad acquarello.

Tutte le operazioni di restauro dovranno essere precedute da una esaustiva campagna di riprese fotografiche che mettano in evidenza, anche nei dettagli, lo stato di conservazione delle opere. E' prevista la documentazione fotografica delle fasi salienti dell'intervento e dello stato finale. Lo stato di conservazione delle opere e gli interventi eseguiti verranno inoltre documentati attraverso elaborati grafici con mappatura dei fenomeni di degrado e delle operazioni effettuate. Verrà redatta una relazione tecnica finale.

La restauratrice
Maria Milazzi

